

sul mio recente studio di Storia Acquese. Mentre ne ringrazio il signor *Sancho*, la pregherei di voler dar posto ad una osservazione e ad una aggiunta.

L'osservazione riguarda la severità troppo spartana con cui egli giudica la condotta della cittadinanza acquese e della sua rappresentanza consigliere: essa non fu, nè poteva essere, eroica: ma si mantenne sempre onesta e dignitosa. All'avvicinarsi del nemico, il Consiglio mandò delegati al Re per prendere i suoi ordini circa il modo di contenersi in caso di invasione. Erano questi l'avvocato Carl'Antonio Seghini e l'avvocato Guido Accusanti i quali riferirono al consiglio (convocato 20 giugno 1746).

« In seguito alla deputazione fatta « in loro sotto li 7 luglio dell'anno passato in questa Città, si sono ambidue « nel giorno immediatamente seguente « portati alla Città di Alessandria, ove « hanno avuto l'onore la mattina delli « nove d'inchinare per parte della Città « S. S. R. M. nostro clementissimo sovrano, da cui sono stati accolti con « tutta benignità e clemenza; et avendo « alla M. S. esposto il motivo della loro « deputazione, qual si era che la Città « col mezzo loro humilmente la supplicava delle sue Regie determinazioni « circa il modo in cui doveva regolarsi « in occasione dell'entrata che in essa « Città avrebbe voluto fare l'armata « Gallispana. Si è non solo S. M. « degnata di mostrare gradimento di un « tale ossequioso atto, ma anche d'esplicitarsi che la sua regia intenzione « era che la Città non usasse contro « detta armata alcun atto di ostilità, « anzi che venendole chiamata qualche « contribuzione procurasse di convenirla « alla meglio che potesse, per non esporsi al pericolo di qualche saccheggio od abbruciamento; e con tale risposta essere stati licenziati.

« Intanto non aver prima d'ora riferito il successo, in quanto che nell'istesso giorno de' 9 in cui fecero la loro ambasciata, restò questa Città improvvisamente invasa da detta armata Gallispana, cosicchè per questo accidente loro convenne di soggiornare in detta Città di Alessandria sino per tutto il giorno 11; nè essere stati al caso di fare questa loro relazione posteriormente, attese le gravi occupazioni in cui d'allora in poi per causa di dette invasioni si è la Città ritrovata. Credono per altro essere stata necessaria la detta relazione affinché consti a perpetua memoria come si è regolata la Città nell'occasione predetta e possi servire d'esempio ai posteri. »

Da questo documento mi pare che emergano chiaramente due cose: l'animo savio e paterno del Re, ed il nessun obbligo nei cittadini di fare di più di quello che fecero; nè più nè meno cioè del loro dovere, il che è stato sempre e sarà una buona regola anche per lo avvenire — *forsan et haec olim meminisse juvabit.*

I soldati anch'essi fecero il loro dovere, senza chiasso, senza teatralità, come s'usava allora dai bravi piemontesi, resistendo fino all'ultimo — e questo

era l'obbligo professionale — il che non toglie nulla al loro merito.

Il capitano Seitour era Nizzardo. Luogotenente aiutante maggiore nel reggimento fucilieri (ora brigata Aosta) era stato di recente promosso capitano, quando difese il castello d'Acqui; morì comandante a Loano nel 1778.

L'aggiunta, che vorrei fare poi al benevolo articolo di *Sancho*, si è di far sapere ai lettori della *Gazzetta d'Acqui* che il mio scritto è estratto da una *Rivista di Storia, Arte ed Archeologia* che si pubblica in Alessandria per cura di alcuni studiosi. Nel primo numero vi è un pregevole articolo del dott. cav. Francesco Ghiglia su Alice Belcolle e nei numeri successivi continueranno le pubblicazioni sopra argomenti interessanti la storia d'Acqui e del suo circondario.

Occorre a questa *Rivista* l'aiuto materiale e morale di quanti s'interessano alla coltura ed al decoro del luogo natio; l'associazione costa lire 12 all'anno; articoli, comunicazioni, scritti e documenti vogliono inviarsi al direttore professore Francesco Gasparolo — Alessandria via Dante 7. — L'importo delle associazioni con cartolina-vaglia, all'avv. Giuseppe Bonzi segretario presso il municipio di Alessandria.

Nella speranza che queste e quelli giungano in buon numero, grazie alla pubblicità che ella vorrà accordare a questa mia, mi sottoscrivo di lei obbligatissimo

VITTORIO SCATI.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Si compiaccia di essermi cortese, come è suo uso, per un po' di spazio, affinché possa rispondere a certi pasticci pubblicati nel giornale Alessandrino la *Provincia* e dica quanto è del caso

Al Direttore G. A. Grattarola

Non mi aspettavo tante sciocchezze, e tanto meno me le aspettavo da un Direttore di giornale, il quale perchè si firmi è presto capito: o per spaventare, o per imporre. Ma per raggiungere tale scopo non basta lo sproloquio, il *chiasso* (vedi Giusti) ma ci vogliono buone cause e validi argomenti a loro sostegno: invece Ella ha per le mani una causa disgraziata da sostenere e nessuna abilità per renderla migliore.

Dissi sciocchezze e lo dimostrerò.

Intanto sappia che chi scrive non è nè bello, nè signorino, che non ebbe mai capriccio di far polemiche, benchè, trascinatovi, non si rifiuti di accettarle; che infine non è uso a cambiar le carte in mano a nessuno, e si augurerebbe che tutti fossero armati della stessa lealtà, della quale egli si sa fornito.

Ciò premesso, veniamo pure serenamente all'esame di quanto ha dato luogo a questi scritti.

Lei, come Direttore del giornale *La Provincia*, pubblicava un'articolo dove si diceva che le elezioni a Molare erano state fatte a base di vino, colazioni e pressioni d'ogni sorta.

Siccome Lei non accennava a nessun partito, implicitamente accennava a tutti e specialmente (e questo si capisce) al partito vincitore, come quello che avrebbe fatto maggiori pressioni e dispensato più vino e più colazioni.

Non essendo questo vero in nessun modo (dove lo sdegno che può dirsi davvero sacro), ed essendo lesa la dignità di persone rispettabilissime, lo invitavo a dar prove di quanto asseriva. Ma... *vox clamantis in deserto*: l'uovo fu presto fatto e la povera logica si è sentita morire!

Lei non è riuscita a provarci nulla (e noi sapevamo) nè del vino, nè delle colazioni, nè delle pressioni. D'altra parte si ricordi però che ha tentato di dimostrare la sua affermazione ricorrendo al partito vincitore. (E già la lingua batte sempre dove il dente duole!)

Soltanto ha parlato del telegrafista Grattarola con una incertezza piuttosto baldanzosa. Ma io le domanderò: come va che gli elettori presenti non fecero espellere dalla sala il Grattarola e nemmeno sporsero querela? La risposta è chiara: parole, parole e parole! E se agirà il Grattarola come deve, quella è una pania che si è andato a cercare!

Quanto poi alla zappa che mi diedi sui piedi, la prego di leggere e rileggere bene.... del resto: a scuola! — Io parlai di voci maligne e di insinuazioni, e non mai di pressioni.

Si dissero o non si dissero adunque delle sciocchezze? Se me lo negherà, le ripeterò.... a scuola!

Ed il più giusto è questo: se credete che le elezioni siano state irregolari, domandatene l'annullamento: ecco il vero suggello...

Ma ora viene il più bello della suonata: quell'articolo, come il secondo, le sarà stato inviato da qualche *piffero di montagna*, che si sentì togliere ogni sentimento dalla terribile scossa della inaspettata *trombatura*. Poveretto; bisognava bene che mitigasse l'amarissimo dolore col rovesciare accuse a danno degli eletti e degli elettori. Sarà forse qualche *gallo*, che, dopo aver perduto parecchi pollai, coll'appoggio dei suoi *polli e pollini* cerca, intorbidando tutto, di stabilirsene uno migliore fra di noi? Oppure è qualche *duca* che vuol trasportare il Consiglio ad Olbice? Oppure un satellite di quel vero Conte di Monte Cristo che s'inginocchiò davvero a Cassinelle?

Su, su, fuori il nome di chi invia quei pasticci incomprensibili, che Lei illustra con quelle *famose* note: e non meniamo il cane per l'aia. Anche il sottoscritto si scoprirà e risponderà in qualunque tuono... qualunque sia la suonata.

Per ora, abbia pazienza.

Molare, 18 Agosto 1892.

Ancora Innominato.

Molare, 16 agosto 1892.

Egregio Sig. Direttore

Lessi nel di Lei pregiato giornale uscito sabato scorso, un articolo sottoscritto dal Direttore del giornale la *Provincia di Alessandria*, che diceva

che il Commesso Postale Telegrafista, incontrato nella sezione un individuo che stava per votare, si fece mostrare la scheda e presagliela di mano glie ne diede un'altra dell'opposizione dell'elettore. Se al suaccennato individuo volessè alludere la mia persona, come è certissimo, si sbaglia, perchè 1. il Commesso Postale è persona molto dignitosa da non fare tali azioni. 2. Che se avessi potuto votare, il mio voto non sarebbe stato certo, del sì caldo partito del Direttore del giornale la *Provincia*.

Grazie anticipate e mi creda di V. S.

Obbligatissimo
CAZZULI PIETRO.

SOCIETÀ OPERAIA D'ACQUI

Egregio sig. Direttore,

Mi permetta rispondere subito alla domanda rivoltami a mezzo del giornale *La Bollente* dal socio Borreani Giuseppe, il quale sapeva prima e meglio di me, come e chi accese i cinque microscopici palloncini posti, la sera del 16 corrente, sul davanti della casa operaia donata dal generosissimo Jona Ottolenghi.

Dopo minute indagini, risultò che nè Direzione, nè Consiglio, nè Soci e nè il Collettore, in quella sera assente, furono causa diretta od indiretta della famosa illuminazione citata dal socio Borreani Giuseppe.

Rispettoso delle altrui credenze, deploro e con me deplorano il fatto i miei colleghi della Direzione, e senza fare professioni di fede, si tranquillizzi il socio Borreani Giuseppe, sapremo mantenere il prestigio e lo spirito del nostro sodalizio.

Ben altro ora ci preoccupa, poichè dobbiamo rivolgere le nostre attenzioni all'andamento economico del nostro sodalizio abbastanza travagliato in questa sciagurata annata, e specialmente alle molte domande degli inabili che forse e senza forse hanno maggior diritto di alcuni fra quelli sussidiati.

Il Presidente
E. BONZIGLIA.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 20 Agosto

33 - 32 - 14 - 65 - 10

LA SETTIMANA

Pulizia — Perchè, a somiglianza di altre città, anche di minore importanza della nostra, il carro che trasporta le immondizie non ha orario fisso, e non si mettono in contravvenzione quei cittadini che dopo passato il carro esportano dalle loro case mucchi di letame che depositano in mezzo alle strade, ove poscia, specie per qualcuna, fanno bella mostra di sé?

Costa tanto poco a stabilire un po' di ordine che non si capisce proprio perchè in Acqui si vada così a rilento nel mettere in pratica certi elementari precetti.

Spezzati d'argento — Abbiamo visto con piacere come il locale ufficio postale sia stato incaricato di distribuire spezzati d'argento, pel com-